

Ma Giotto si salverà con la carta?

di GIULIANO BRIGANTI

«**Q**UANDO la terra trema non si è mai tranquilli», tale è il pensiero, espresso senza esitazioni, dal nostro ministro dei Beni culturali e, in questo senso, non saprei davvero come dargli torto. Soprattutto quando si tratta della Basilica di San Francesco ad Assisi, uno dei «beni» più preziosi della nostra cultura figurativa. Ma forse non era il caso di «star tranquilli» nemmeno prima. Se ci atteniamo ai più recenti rilevamenti delle zone sismiche in Italia, ci accorgiamo con raccapriccio che la grande maggioranza del territorio italiano è zona sismica. Non mi par dubbio quindi che la consapevolezza di questa non invidiabile natura del nostro suolo debba aggiungersi, e non ultima, alle altre che già pesano su coloro cui dovrebbe stare, sopra ogni altra cosa, a cuore la tutela del nostro patrimonio artistico, così disseminato, fragile ed esposto. Perché è noto che prevenzioni antisismiche, fatte a tempo debito, sono, almeno fino ad un certo grado, possibili e, in alcuni casi, nemmeno troppo complesse e costose. Il ministro oltre a dirci, come sempre si dice in queste occasioni che «segue costantemente l'evolversi degli avvenimenti» ci farebbe forse cosa più grata a riferirci se, nel quadro generale della situazione sismica del territorio italiano, tali prevenzioni sono state prese, o almeno progettate, e in che misura.

SEGUE A PAGINA 11

Anche Gubbio ferita dal sisma

Dall'inviato RICCARDO MONNI

● A PAGINA 11

deremo ciò che va rinforzato?». «A Gubbio — continua — ci sono centinaia di miliardi di danni. Soltanto venti ce ne vogliono per tirare su i quattro palazzi dell'istituto San Benedetto. Sono calcoli

Molto più cauto il prefetto vicario di Perugia Alfredo Sabella. Dopo aver visitato insieme al sovrintendente Valentino le zone terremotate, puntando gli occhi soprattutto sui monumenti, valu-

il Comune. L'ordine è di transennare.

La «Corte» ducale dei Montefeltro, invece, ha superato la prova brillantemente. Restaurata, con le pareti ancora bianche di

si fa nemmeno in tempo a percorrere il chiostro che si sente un ordine perentorio: «Fuori, per carità, qui può crollare tutto da un momento all'altro». Da Gubbio è tutto. Ce n'è anche troppo.

Tre scosse nel Messinese panico tra i comuni dei Nebrodi

MESSINA, 21 — Tre scosse di terremoto (la più forte è stata del sesto grado della scala Mercalli) hanno sparso il panico in una decina di comuni del Messinese, nella zona compresa fra i Nebrodi e la costa tirrenica. Si sono registrati danni a Galati Mamertino e a Sant'Angelo di Brolo le scuole sono state sgomberate dopo i crolli segnalati in due edifici. A Tortorici, il più grosso dei comuni colpiti, danni nel centro storico.

La prima scossa è stata avvertita dai sismografi dell'istituto geofisico di Messina alle 7,59: intensità, sesto grado, epicentro fra Patti e Tortorici. La gente è scesa in strada, impaurita, ed è scattata la macchina della Protezione civile. Un'ora dopo la seconda scossa, stavolta del terzo grado, e alle 13,15 la terza (quarto grado). I geologi escludono che uno stesso movimento tettonico possa essere alla base dei terremoti di stamattina in Sicilia e di quelli che hanno danneggiato l'Umbria nei giorni scorsi.

□ DALLA PRIMA PAGINA

PER FORTUNA (relativa) il terremoto in atto in Umbria è, a quanto dicono gli esperti, di natura abbastanza superficiale e, sempre stando agli esperti, non dovrebbe superare ad Assisi, che interessa solo marginalmente, il 4° e 5° grado della scala Mercalli: ma i danni nella Basilica di San Francesco, sia nella Superiore che nell'Inferiore, ci sono stati e, a quanto pare, non sono poi del tutto irrilevanti.

Penso, tuttavia, che la situazione, se si mantiene nelle proporzioni prevedibili, non sia eccessivamente drammatica, cioè tale da provocare gravi danni agli affreschi della Basilica Superiore per i quali era lecito nutrire maggiori apprensioni. Sotto questo aspetto sono, infatti, abbastanza rassicuranti le dichiarazioni non di un ministro, ma di un esperto, cioè di Giovanni Urbani, direttore dell'Istituto centrale del Restauro, il quale ritiene che, almeno sino a questo momento, il terremoto non dovrebbe causare cadute d'intona-

co rilevanti ma soltanto danni di entità minima e facilmente riparabili una volta esaurito il fenomeno in corso. E questo soprattutto per merito di un'intensa campagna di restauro cui gli affreschi sono stati sottoposti negli ultimi anni.

L'apprensione tuttavia è più che giustificata. Assisi, e in particolare il ciclo della vita di San Francesco nella Basilica Superiore, rimarrà sempre uno dei racconti figurati più familiari alla coscienza visiva e all'animo della cultura occidentale, a tutti i suoi livelli. La storia della vita del Santo, che illustrano genialmente la «Legenda Major» di San Bonaventura stesa dal 1260 al 1263, si identifica per i più, quasi fosse un'opera unitaria, con il nome di Giotto e con il suo straordinario crescere nell'ambito dell'ultimo decennio del Duecento. Si identifica cioè con il nascere della sua grande portata rivoluzionaria, di quel suo nuovo senso di presa sulle cose, sui gesti, sui sentimenti, della

sua nuova e moderna idea dello spazio. Esiste certo una leggenda di Giotto che, nessuno lo potrà negare, corrisponde in molta parte alla realtà. Il distacco, infatti, che a distanza di pochissimi anni, separa, qui nella Basilica d'Assisi, l'opera di Giotto (là dove è veramente presente) da quella congiunzione di estremi, orientali e «carolingi», rappresentata, nel transetto, da Cimabue e forse anche da Duccio, è un distacco così forte da giustificare pienamente il giudizio che riconosce in Giotto il creatore di una lingua nuova. Ma da gran tempo ormai la misura in cui è presente Giotto nella Basilica Superiore (a cominciare dalle Storie d'Isacco nella campata più alta) è oggetto di una lunghissima discussione che qui non si può neppure brevemente accennare.

Mi sembra certo però che il passaggio da un fare e da un sentire fortemente «romanico» delle prime storie di San Francesco della parete sinistra, a quell'ef-

fetto più interiore e «gotico» che caratterizza le storie della parte destra, non possa addebitarsi tanto allo svolgersi di una singola esperienza quanto alla presenza di diverse personalità o quanto meno al confluire di due diverse culture, quella romana e quella fiorentina. Ed è proprio dal confluire di queste due culture, di un metodo in qualche modo classico e formale, plasticamente grandioso, e di un altrettanto grandioso senso del drammatico destino che trascende «goticamente» oltre il limite, che nasce ad Assisi una nuova lingua, una lingua questa volta, tutta italiana.

Questo nostro prezioso patrimonio, ci assicura il ministro, «è in buone mani». Mani che, per ora, stendono carta giapponese sui punti giudicati più in pericolo. Carta giapponese contro le forze della natura. Forse pensando che in Giappone ci sono tanti terremoti.

GIULIANO BRIGANTI

Signorile ha riferito al Senato «Ritardi nella ricostruzione al Sud»

ROMA — Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Claudio Signorile, ieri ha riferito alla commissione speciale del Senato per le zone terremotate dell'Italia meridionale sull'opera di ricostruzione e soprattutto sui problemi burocratici, tecnici e finanziari che ritardano la ricostruzione. Signorile ha detto che, mentre non vi sono problemi per l'edilizia privata, si registrano invece ritardi nella predisposizione dei piani urbanistici da parte di alcune regioni.

Signorile ha poi assicurato che entro la fine di novembre sarà in grado di disporre di una schedatura della situazione urbanistica dei comuni delle zone colpite dal terremoto dell'ottanta. Alla fine dell'inverno si potrà avere un quadro completo degli strumenti urbanistici relativi ai piani di recupero, per la cui attuazione — ha osservato il ministro — non sono mai mancate le necessarie disponibilità finanziarie.